

più altri indumenti.

Certo, a vederlo “reclamizzato” nelle statue, non si direbbe! In realtà, come ho avuto modo di dire, era mingherlino e niente affatto *macho*. Però era grandioso nelle statue! In figura ne abbiamo un esempio. Piedi e capo sono nudi, come è giusto che sia per un’immagine eroica.

Ma, torniamo alla *tunica*. I Romani, come tutti sapete, erano dei veri e propri guerafondai, poiché la loro macchina bellica era insuperabile, ma anche perché erano spesso necessitati alla guerra, per difendersi dai nemici confinanti.

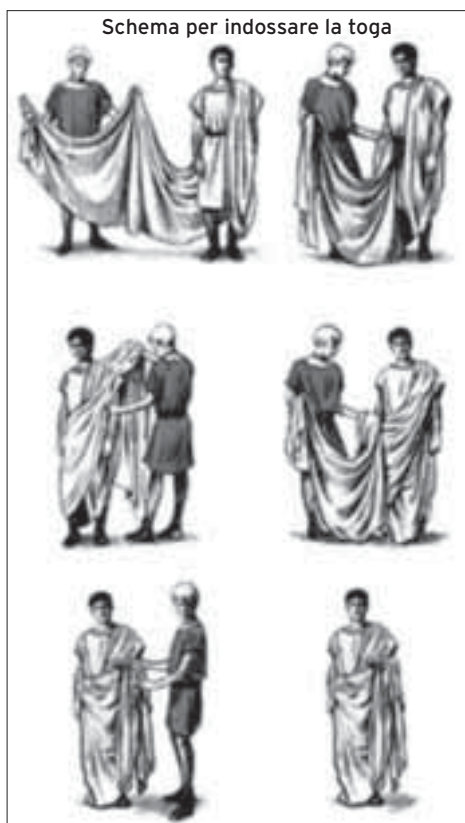
Quando i comandanti tornavano a Roma, vittoriosi si tributava loro una grande festa detta *trionfo*. Costoro in quell’occasione indossavano una tunica ornata di ricami in forma di palma, detta *tunica palmata*.

Passiamo, ora, ad un altro capo per cui i nostri progenitori sono individuati ipso facto. Chi non ricorda nei film storici l’abbigliamento dei senatori, quando congiurano o si dilungano in risse indossando un capo molto ampio e con la bordura di porpora? Io credo nessuno.

Certo mutano tempi e costumanze ma le risse nelle stanze della politica sono identiche, (TV docet!) cambiano solo i motivi. Ma poi cambiano veramente?

A parte l’inciso polemico, avrete compreso, lettori, che vi voglio parlare della *toga*, forse derivata da un capo etrusco, la *tebenna*. Ricordate? Indossarla era molto impegnativo e richiedeva molta maestria.

Essa era di lana bianca, piuttosto pesante e tagliata in forma di ellisse. Era complicatissimo drappeggiarla intorno al corpo. Prima di tutto si piegava la stoffa in due, un pezzo era lasciato più lungo e l’altro più corto. Si portava, quindi, un lembo sulla spalla sinistra e lo si lasciava scendere fino ai piedi, il resto della stoffa si faceva ricadere dietro a doppio, si riportava poi sul davanti e si girava infine attorno al braccio destro, la stoffa restante si gettava



ancora sulla spalla sinistra.

Mi rendo conto, miei aficionados, che è piuttosto complicato comprendere il meccanismo. Tuttavia, se seguite passo passo la spiegazione e avete a disposizione un pezzo di stoffa tagliata a mantello potete esercitarvi. State certi, ci riuscirete. Io ho provato.

Un tipo di toga assai particolare era la *praetexta*, cioè ornata da una striscia di porpora all’orlo ed era riservata ai sommi magistrati, ad alcuni sacerdoti, ai giovanetti al disotto dei diciassette anni.

Da quanto sopra avrete compreso quanta giustificata fosse per il maggiorenne romano, una volta tornato a casa, la fretta con cui si toglieva il capo, per restare con la tunica semplicemente e magari indossarne un’altra in caso di freddo.

Come se non bastasse tutto quel po’ po’ di putiferio per drappeggiare la toga, vi si aggiungeva sopra un altro capo: il *mantello*. Questo, essendo più pratico da indossare rispetto alla prima veste, in età imperiale, a sostituirvisi.

Di mantelli ce ne furono di vari tipi: il *pallium* che si indossava più o meno come la toga, ma la stoffa non era piegata doppia e poi non era lungo fino ai piedi, per cui impiccava meno.

Ed ora vorrei richiamare alla vostra memoria un altro capo famoso. Ricordate, sempre nei film storici alla Ben Hur, quando gli eroi si incontravano amichevolmente cosa indossavano? Una specie di